

Sport

Sport in tv

CICLISMO: Tirreno-Adriatico
SCI NORDICO: Campionati Mondiali
CALCIO: Coppa Italia Foggia-Parma
HOCKEY GHIACCIO: Campionato italiano
PATTINAGGIO SU GHIACCIO: Mondiali

Raitre ore 15 25
Tmc ore 18 00
Raiuno ore 20 40
Raidue ore 0 35
Raidue ore 1 10

ELZEVIRO

Il «time out» nel calcio? Uno stop pieno di spot

GIORGIO TREANI

«E SE IL GIAPPONE si risentisse?» disse spiritosamente alla fine degli anni 70 Red Smith, uno dei più acuti commentatori sportivi statunitensi, a proposito della mania americana di chiamare «campionato mondiale» le finali di qualsiasi torneo nazionale. Anche quello di lancio di tappi nel barile, specialità praticata nel Tennessee dai bevitori di Jack Daniel's (vedasi appunto lo spot televisivo dell'omonimo whiskey). Ma a distanza di un quindicennio si può dire che non che i giapponesi non se la sono presa, tanto che anche loro, come ormai dappertutto anche in Italia le «world series» le usano al minimo sbattere di muscoli. Forza onnipotente della televisione e della pubblicità binomio essenziale per la riuscita di ogni spettacolo sportivo. Senza tv e sponsor non c'è più infatti gioco.

Come indicano appunto la classifica della popolarità delle diverse specialità sportive, che ai primi posti vedono quelle più mediatizzate e pubblicizzate e la crescente subordinazione delle competizioni agonistiche a logiche promozionali. Un processo questo la cui evidenza mondiale e omnisportiva (dallo sci alla Formula 1, dal calcio al volley) non impedisce di osservare come il paese guida siano sempre gli Usa, dove gli atleti e i match sono non ancora degli accessori ma sempre più degli strumenti e dei contenitori pubblicitari. Valga per tutte emblematicamente la situazione del football americano: una disciplina le cui regole e «volgarismi» sono stati negli ultimi vent'anni continuamente modificati e piegati agli interessi delle reti commerciali. Al punto che gli spot che vanno in onda durante il Super Bowl costano miliardi e che un funzionario televisivo è sempre presente sul campo dove si gioca nei confronti di football professionistico per segnalare agli addetti quando chiedere il «time out» per la pubblicità e quando riprendere il gioco.

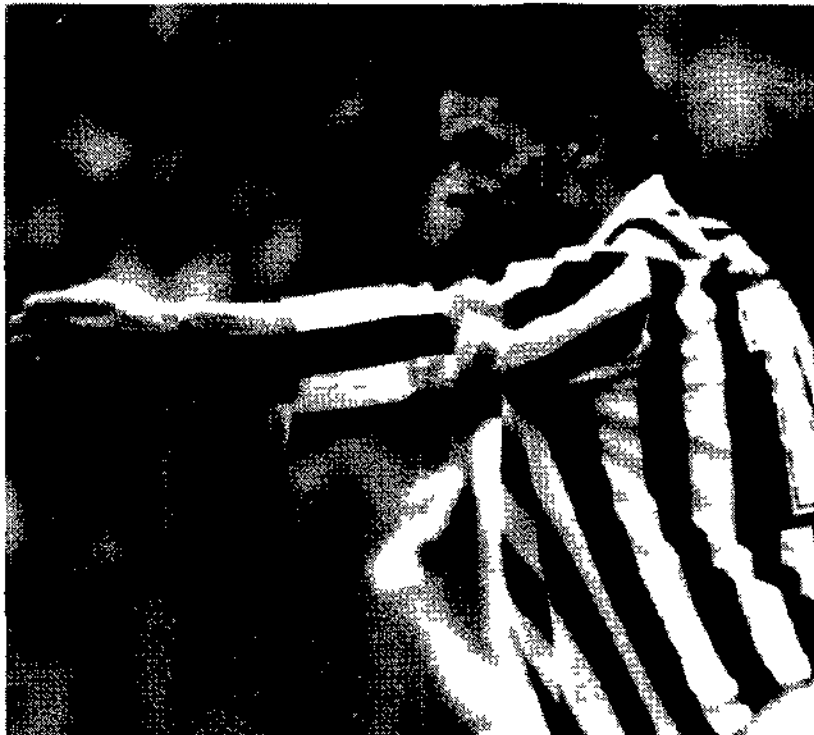
È IN QUESTA luce e solo in questa senza farsi irretire dalle tante retoriche dei governanti nazionali e internazionali del calcio che si inquadra la recente proposta formulata dalla Fifa (appunto il governo footballistico mondiale) di introdurre anche in questo sport il «time out». Chi può sentirne infatti il bisogno di altre interruzioni del gioco oltre il tradizionale intervallo fra i due tempi? Solo la televisione. Cosa ha da spartire ad esempio il calcio con il basket o il volley? Null'altro oltre la palla. In ogni caso se il time out è comprensibile nel basket (che è disciplina velocissima e il tempo di gioco è effettivo) e nella pallanuoto (che non ha limiti di tempo ma che di fatto non conosce intervalli se non il cambio campo) nel calcio non ha alcuna motivazione tecnica.

Il fine è esclusivamente pubblicitario: potete interrompere il gioco istituzionalmente per potere mandare in onda spot secondo una programmazione sicura. Visto che attualmente le interruzioni del gioco e soprattutto la loro durata sono imprevedibili. Gli spot da sette secondi sono sempre un azzardo una lotteria a contro il tempo che per la gloria di Gillette o Badesas hanno visto sparire dagli occhi degli spettatori labolla anche dei gol. E c'è da scommettere che qualcuno sosterrà che il time out servirà proprio a evitare tali inconvenienti (giusto per non dire che non migliorano il gioco ma certo assicura il flusso di «consigli» per gli acquisti e golare e abbondante. Pressa «massiva» presto le partite belle e filate senza un'ombra di pubblicità che per anni ci ha offerto Mammut Rai saranno un ricordo. Che piugheremo il telecalcio amente a caro prezzo. O così (pay by U) in (spot in quantità industriali).

CALCIO VIOLENTO. Quattro giovani feriti prima di Lazio-Juventus, semifinale di Coppa Italia

Inter, si infortuna Bergkamp. E Bianchi pensa già a Pancev

Dennis Bergkamp si è bloccato. Il calciatore olandese dell'Inter ha accusato gli stessi sintomi, seppure in forma più leggera, di infiammazione all'adduttore della coscia sinistra che gli provocarono il lungo stop fra novembre e gennaio. A Bergkamp i medici hanno prescritto cinque giorni di riposo e le terapie del caso prima di una verifica delle sue effettive condizioni. Questo stop impedirà all'olandese di partecipare alla trasferta dell'Inter a Bari, domenica prossima. Bergkamp ha accusato il malanno un paio di giorni dopo una botta al petto ricevuta nella gara con la Juventus. Si curerà ad Appiano Gentile, a differenza della volta precedente quando, durante la prolungata assenza, si recò in Olanda. Oggi l'Inter sosterrà un'amichevole a Saronno (Varese) con inizio alle 15. Sarà l'occasione per Ottavio Bianchi per esaminare alcuni dei giocatori meno utilizzati in questi ultimi tempi e candidati a prendere il posto di Bergkamp: in primo luogo Pancev, ma anche Dell'Anno e Alessandro Bianchi.



Roberto Baggio al centro dopo l'infortunio al ginocchio

Coltelli all'Olimpico

Prima di Lazio-Juventus, quattro marinai di leva in borghese sono stati accoltellati nei pressi dell'Olimpico, mentre stavano per acquistare una bandiera bianconera. Le ferite non sono gravi, ma è stata sfiorata la tragedia.

PAOLO FOSCHI

ROMA Ancora violenza a margine di una partita di calcio. In sera a Roma quattro marinai di leva in borghese sono stati accoltellati prima dell'inizio della gara di Coppa Italia Lazio-Juventus. Le conseguenze non sono gravi, anche se uno dei medici che hanno curato i feriti ha affermato che è stata sfiorata la tragedia. Un episodio la cui ricostruzione - pur nell'assurdità della vicenda - presenta ancora molti punti oscuri e le cui uniche testimonianze - peraltro frammentarie - sono quelle dei feriti Maurizio Delle Monache 20 anni di Livorno (Chieti) Perpaolo Viallanova 21 di Pescara Giuseppe Di Paolo 20 di Tonno di Sangro (Chieti) e Luca Luffarelli 19 di Roma.

Un quarto era in libera uscita - prestano il servizio di leva nella caserma «Paolucci» nella zona dell'Acqua Traversa - e avevano deci-

so di recarsi allo stadio per assistere alla partita. Pochi minuti prima delle diciannove sono scesi dalla «metrò leggera» a piazza Mancini (linea 225) nei pressi dell'Olimpico. A quell'ora era già iniziato l'afflusso di tifosi. I quattro tutti simpaticanti della Juve (a parte Luffarelli romanista) si sono fermati presso una bancarella chiedendo al venditore il prezzo di una bandiera bianconera. Immediatamente, ma senza avere il tempo per rendersi conto di quanto stesse accadendo, i marinai sono stati circondati da un gruppo di giovani (forse una quindicina). E sono stati accoltellati. I feriti (pare un paio con giubbotti di pelle nera e il volto coperto da cappelli di lana e stati fuggiti) si sono subito dileguati. Sul posto stava in quel momento transiando una volante della polizia - che ha dato l'allarme

ma non ha fatto in tempo a fermare gli aggressori (alcuni dei quali - a quanto si è appreso - sarebbero scappati in notturno).

I quattro marinai sono stati portati in ambulanza all'ospedale San Giacomo Tre di loro (Villanova Di Paolo e Luffarelli) sono stati curati in pochi minuti con prognosi di sette giorni per ciascuno per ferite superficiali da armi da taglio alle cosce e ai glutei. I medici si sono invece allarmati per le condizioni del quarto Delle Monache che ha accusato un'emorragia alla coscia sinistra che ha costretto i sanitari ad un lungo e meticoloso lavoro di suturazione alla fine prognosi di 15 giorni e tanta paura.

«Se l'avessero colpito un paio di centimetri più su forse non ce l'avrebbe fatta perché gli avrebbero reciso l'arteria femorale» ha dichiarato il dottor Costa un aiuto chirurgo che ha prestato i primi soccorsi poi smentito in maniera non troppo convincente da uno stesso collega («un'emorragia importante ma non grave»). Poi poco dopo le ventuno i quattro marinai sono stati trasportati al «Mariani» di piazza Farnacci la struttura ospedaliera della Marina a bordo di un'ambulanza. Per Delle Monache il trasferimento è avvenuto su una sedia a rotelle mentre gli altri tre erano in grado di camminare.

La polizia ha iniziato immedia-

tamente una serie di controlli nella zona dello stadio ma la ricerca degli aggressori è risultata vana anche perché i quattro marinai non sono stati in grado di fornire informazioni sui fentoni che li avrebbero colpiti da dietro. Addirittura, hanno dichiarato di essersi accorti dell'aggressione solo vedendo il sangue sulle gambe. Inutile anche la ricerca di testimoni nella piazza stavano transiando molte persone ma nessuno ha visto nulla. I quattro feriti hanno evitato i microfoli dei cronisti sia perché erano ancora sotto shock sia perché i sanitari hanno imposto loro la consegna del silenzio. Con l'ovvia eccezione degli interrogatori degli inquirenti. Gli aggressori - a detta dei feriti sembravano ragazzi «qualsiasi» niente scarpe o bandiere bianconere niente atteggiamenti o look da ultra. I marinai rispondendo alle domande degli investigatori hanno escluso nella maniera più assoluta di aver provocato gli aggressori o anche solo di aver risposto alle provocazioni dei tifosi avversari. Per meritarsi le coltellate sarebbe bastato loro aver chiesto il prezzo di una bandiera della Juventus.

Fra le ipotesi per spiegare l'accaduto c'è anche quella della vendetta. Il 11 dicembre scorso era già avvenuto un episodio analogo prima di Lazio-Juventus.

Riecco Roby Baggio ma è Ravanelli il re della notte

LAZIO-JUVENTUS

0-1

LAZIO: Marchegiani, Negro, Chamot Di Matteo Bergodi Graverò Rambaudi Fuser Boksic Winter Venturin (dal 77' Di Vajo) (12 Orsi 13 Nesta, 14 Bacci, 15 Colucci)
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Jarni Carrera Kohler, Sousa Marocchi, (dal 69' Del Piero) A. Conte, Vialli (dal 46' Di Livio) R. Baggio, Ravanelli (12 Rampulla 13 Porrini, 14 Fusi 16 Del Piero)
ARBITRO: Nicchi di Arezzo
RETE: Ravanelli all'81
NOTE: serata fredda terreno in buone condizioni presente in tribuna il ct Arrigo Sacchi Ammoniti Jarni e Ferrara per gioco scorretto Spettatori 65 000

STEFANO BOLDRINI

ROMA Messer Baggio è tornato in Italia del pallone fa festa. Fanno festa anche i nostri occhi deliziati dalla classe sopraffina di Codino Signori il puto bianconero è davvero un'altra cosa senza offesa per nessuno. Anche con un ginocchio di cristallo, anche tre mesi e spiccioli dopo l'ultima esibizione (27 novembre Padova Juve) e quindi con il motore non al massimo del gin Baggio ha recitato alla sua maniera Piede di velluto e lampada del genio che si accende quando Lazio-

promette cose importanti. In campo subito dall'inizio Baggio ha finalmente rotto il ghiaccio il ct azzurro Sacchi presente in tribuna ha preso nota. Nella ripresa, stremato Baggio si è spento come era comprensibile dopo tre mesi di assenza, ma dai suoi piedi all'84 è partito il lancio che ha spedito in gol Ravanelli e consegnato alla Juventus mezza finale di Coppa Italia. Il successo bianconero è maturato agli sgoccioli quando ormai il pareggio sembrava cosa fatta. La Juve sempre con Ravanelli in chiusura avrebbe potuto persino raggiungere il 2-0 ma il pedone dell'attaccante su tiro di Del Piero respinto da Marchegiani, ha mirato e riflettuto.

Un evento atteso per la Lazio, questa semifinale di Coppa Italia con la Juventus. La società biancazzurra sta vivendo il suo momento più importante di una storia quasi secolare campionato Coppa Uefa campionato Coppa Italia campionato Tante vetture e tanti soldi per le casse prosciugate gli anni scorsi dagli investimenti del patron Cragnotti. E buon incasso quello di ieri sera grazie anche alla buona idea di coinvolgere le donne nel giorno della loro festa (era 18 marzo) con un'iniziativa promozionale biglietti a decimila lire e mozzoni di minosse.

Una sorpresa nella Lazio. Il occhialuto Zeman ha lasciato il giovane Di Vajo in panchina e ha con-

segnato la maglia numero undici al più esperto Venturin Lazio «spuntata» solo in apparenza perché il 4-3-3 è sopravvissuto alla penuria di attaccanti. Rambaudi a destra Boksic al centro Fuser a sinistra Questa Lazio Nella Juve il centro di Baggio spedisce in panchina Del Piero mentre il resto è secondo copione. Si parte e dopo trenta secondi un lancio di Negro lancia Ravanelli dribbling a saltare Bergodi e tiro pallone fuori. Al 31 si presenta Baggio con un tiro che è uno straccio bagnato. Al 12 azione da manuale della Juve Baggio lancia Jarni cross e grata volante di Vialli Marchegiani para. La partita nonostante le assenze (Signori Casaraghi Favali e Del Piero in panchina) e gradevole. Al 19 arriva la prima occasione per la Lazio Boksic salta Kohler e Carrera ma il tiro è parato da Peruzzi. Al 26 il buon Vialli si esibisce in un numero da Gialappa si prepara il cross con il destro e tocca il pallone con la punta del piede sinistro rotolando sull'erba. Fischia Chissà Sacchi.

Al 30 Rambaudi si mangia un gol in modo incredibile Kohler e Sousa scivolano. L'attaccante laziale ha solo Peruzzi davanti a sé il tiro finisce tra le braccia di qualche pompiera. Al 32 nell'area laziale c'è un furbo colpo di petto di Chamot ai danni di Ravanelli. Iretico arbitro Nicchi fa proseguire. Al 34 ancora la Lazio vicino al gol. Negro dribbla Jarni e Marocchi e tira. Peruzzi devia in bello stile con i pugni.

Ripresa. Non c'è Vialli indumento muscolare niente di grave. La partita si siede un po' più Lazio che Juve ma senza grandi cose eccetto una punizione di Fuser bloccata al 66 da Peruzzi. La Lazio sfiora bene a destra con Negro ma i suoi cross non trovano quasi mai all'appuntamento Boksic. Lipizza la voce e allora al 69 la entrare Del Piero al posto di Marocchi. Zeman risponde con Di Vajo al posto di Venturin Baggio e stremato ma all'84 si accende la lampada e Ravanelli che dribbla Bergodi va in gol.

COPPA ITALIA. Stasera seconda semifinale d'andata. In campo pugliesi e emiliani

Parma e Foggia contano gli assenti

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNINI

PARMA Sette partite in tre settimane. Una ogni tre giorni. Il Parma è in pieno tour de force. Tre impegni di campionato. Coppa Italia e Uefa fanno tenere ritmi elevatissimi. A Minotti e compagni. La serie di incontri ravvicinati è iniziata il 26 febbraio con la Lazio. cui è seguito l'appuntamento casalingo coi danesi dell'Odense per la semifinale di Tonno e oggi un altro viaggio a Foggia per la Coppa Italia. L'ancora Sampdoria e Reggina in campionato e Odense in trasferta.

Nevio Scala è consapevole del grande impegno richiesto alla squadra e inizia il raddrizzamento con la Juve per il triplice rush finale. «Nessuna delle due può permettersi di sottovalutare qualcuno dei tre impegni. Quindi alla lunga prevale chi avrà la panchina più affidabile e chi arriverà a maggio nelle migliori

condizioni fisiche. Per Lippi e fondamentalmente il centro di Roberto Baggio. Per quel che mi riguarda, aspetto Broli ridurre da un grave infortunio. Ma i tempi di recupero non sono ravvicinati. Se ne parlerà ad aprile».

I programmi sono chiari. L'allenatore degli emiliani ha intenzione di controllare le forze di ritorno senza per questo indebolire in Europa. Stasera a Foggia per l'andata della semifinale di Coppa Italia a impose Fin Di Chiara e probabilmente anche Zola. Ma non solo. dovrà anche far entrare dello squadricolo Coppa Uefa in panchina per limitazione di giocatori. Probabilmente anche il mistero Spaziosi di Foggia. Muscarelli, Sestini, Dore e Brancati che per lui qualche problema di fisico. Questo non significa sottovalutare il Foggia - spiega Scala - in certi

giorni di ritorno ha racimolato un solo punto. «Nonostante tutto abbiamo il dovere di tenere in grande considerazione la Coppa - precisa Catuzzi - e l'occasione storica di arrivare in finale. Proviamo a sfruttare il meglio». Le squallide condizioni dell'allenatore ad accantonare l'ipotesi di turn-over Di Bari prendendo il posto di Chiara sulla scia di un altro buon numero di Foggia. Sarà invece il giovane Mirzazade (scudetto Inter) a sostituire Brusconi. Al centro Capelli.

Queste le probabili formazioni: Foggia: Mancini Di Bari, Nicolò Di Bari, Bakuro, Bianchini, Marozzi, Brusconi, Cappellini, De Vincenzo, Mandelli.

Parma: Galli, Musci, Renarivo, Minotti, Apolloni, Conte, Branca, Zola, Dino Baggio, Fuser, Sestini, Aspellì.

Arbitro: Partito di Nichelino. Tv Diretta su Rai-Ltd 20-45.

TRENTINO VACANZE

NEVE DI PRIMAVERA

L'ultima, la più fresca

PER SAPERNE DI PIÙ CONSULTATE LA PAGINA 428 DI TELEGUIDE SU RAI TV. GUARDATE TRENTINO WEEKEND NEVE SU CANALE 5 TUTTI I GIORNI ALLE 7.57. ASCOLTARE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA. RADIO DIMENSIONE SUONO ITALIA NETWORK. RADIO CUORE.

RADIO SUBASO (OGNI GIOVEDÌ E VENERDÌ MATTINA) O INTERPELLATE AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO. TRENTINO VIA SIGHIFRE 3. TEL. 0461/914444. FAX 0461/750005. ROMA VIA POULIAT. TEL. 06/6794210. MILANO PIAZZA DIAZ 5. TEL. 02/80461251.

BOULETINO PISTE

TRENTINO ON LINE 167-010545

TELEFONO NEVE 0461/916666